



Un centurione romano in cerca di turisti per una foto ricordo della Roma di cartapesta

# Quo vadis Alemanno?

## Il declino di Roma nell'era della destra al potere

**Degrado a vista nel centro storico, escalation di violenze, pasticci nello sport e nella cultura: ecco come gestire (male) una capitale**

VITTORIO EMILIANI  
ROMA

IL RUGBY ROMANO SARÀ PRESTO SOLTANTO UN RICORDO. IL BASKET - UN GLORIOSO PASSATO DI SCUDETTI, FRA GINNASTICA ROMA E VIRTUS - rischia di sparire dalla prima serie. Lo stesso può capitare al volley. Mentre le due squadre di calcio sono decisamente lontane, soprattutto la Roma, da Juve e Milan. La decadenza di una grande città si misura anche da questi fenomeni e segnali. Poi ve ne sono di più allarmanti, certo. Roma era la capitale europea di gran lunga più sicura. Con un tasso di omicidi talmente basso che, in Italia, veniva subito dopo Venezia e Bologna, le più «tranquille», precedendo Firenze, Genova, Torino. Un omicidio volontario ogni 100.000 romani nel 2007, contro 1,7 omicidi di Milano e 1,5 della media italiana. Nell'ultimo anno c'è stata una escalation di ammazzamenti del 30%. Impressionante.

Tutto è cambiato, in peggio. La violenza è di molto aumentata, come la smodatezza delle bevute dovuta anche all'assurdo allargamento degli orari in grandi piazze come Campo de' Fiori, o a Monti, dove spesso scoppiano risse e si registrano accoltellamenti (l'ultimo di un giovane americano intervenuto a fare da paciere, qualche notte fa). L'ultimo decreto del governo dilata assurdamente orari e bevute. Ma il ministro Cancellieri non ha dato risposta alcuna alla denuncia allarmata in tal senso del senatore Zanda. Perché?

Con Alemanno i pullman turistici, per il Giubileo attestati in parcheggi esterni ben controllati,

scorrazzano per Roma antica e parcheggiano, come minimo, sui Lungotevere rendendo più difficile un traffico sempre al limite del collasso. Il centro storico è una sorta di «mangiatoia» continua, senza più orari, fino a notte fonda. I cosiddetti «dehors», orribili gazebo di plastica con stufe incorporate, di fatto impediscono la vista di chiese e palazzi. Erano stati in parte rimossi dal I° Municipio col «sì» della Soprintendenza statale. Ma Alemanno li ha prorogati fino a che non è sopravvenuta la primavera e non sono stati più indispensabili. Restano enormi ombrelloni con scritte pacchiane, menù goffi e ingombranti, camerieri che sollecitano i turisti a sedersi.

### LA FORESTA DEI CARTELLONI

Fuori le mura cresce la foresta dei cartelloni pubblicitari. Dentro, la marea di tavolini e di seggiole di plastica invade senza regole né limiti anche piazza Navona trasformata in una bolgia dalla quale i vecchi «pittori», ritrattisti o caricaturisti, sono di fatto spariti (saranno due o tre). L'arredo dei pubblici esercizi è precipitato. Per la prima volta i distributori automatici di coca-cola sono esposti nel gran teatro di Bernini e Borromini.

Nei vicoli e nelle strade intorno va pure peggio. Tor Millina ha raggiunto livelli di degradazione spaventosi. Fra pedoni e tavolini di plasticaccia sgasano, anche alle 13, camion e furgoni: portano cibi surgelati precucinati (nell'aria si diffondono odori inquietanti), oppure soltanto acque minerali, notoriamente deperibilissime. Anche in questo caso, niente limiti. Né vigili urbani in strada. Un caos e un frastuono continui. L'altra notte due vigilesse sono dovute battere in ritirata davanti ad una festa fracassona, a notte fonda, a Madonna dei Monti. E i residenti veri sono scesi sotto i 90.000, contro i 100-110.000 di pochi anni fa.

Penosa pure la gestione dei grandi servizi pubblici: tassa sui rifiuti decisamente elevata e raccolta differenziata poco efficiente. Così la spaventosa maxi-discarica di Malagrotta rimane un incu-

bo. Le municipalizzate sono state affidate a manager «di fiducia» rivelatisi una frana, ad ex compagni «fascisti», e a una corte di parenti, famigli e affini. Ed ora si vuol svendere una quota importante dell'Acqua un tempo solida e sicura.

La politica culturale si è abbassata di livello, a parte il successo di Musica per Roma e di Santa Cecilia (dove nulla, per fortuna, è cambiato). Un pasticciaccio come quello per la Festa del Cinema era, qualche anno fa, inimmaginabile: ci si è intestarditi a cacciare una direttrice valida per far posto ad un direttore costoso e certamente «pesante», aprendo conflitti di date e altro con Torino e Firenze. Al Maxxi la Fondazione procedeva, con entrate proprie superiori al 50 per cento (più del Louvre che è al 40). La si è voluta commissariare, grazie alla latitanza del ministro «tecnico» (?), costringendo alle dimissioni uno stimato dirigente come Pio Baldi, ex soprintendente di valore. Si è parlato dell'ex McDonald's Mario Resca, sodale di Berlusconi, ma l'hanno «promosso» all'Acqua Marcia. E dell'onnipotente Emanuele che gioca in doppio con Vittorio Sgarbi sempre alla ricerca di «promozioni», chissà.

Non va meglio, come dicevo, sul piano sportivo. Toti, dopo una stagione più che deludente, passa la mano per il basket e non si vede chi possa subentrare con progetti seri e capitali freschi. Non sta meglio la pallavolo, altro sport nel quale Roma eccelle. Nel calcio la Lazio, tutto sommato, non demerita, anche se il suo presidente vuole soprattutto cubature attorno al nuovo stadio in una zona piena di vincoli. L'AS Roma sembra in stato confusionale: fuori dalla Champion's e mol-

### Cambiare in peggio: il flop della città rivelato da piccoli e grandi segni

to probabilmente dall'Europa League, ha raggiunto il record di espulsioni e fatto deprezzare taluni acquisti costosi, mentre il corso delle azioni è precipitato in Borsa da 1,09 € (primo trimestre 2011) all'attuale livello di 0,38-40 (-60-65%). Ora Luis Enrique ha deciso di lasciare ed è possibile che torni Vincenzo Montella che già allenava la Roma ed era stato indotto ad emigrare al Catania (dove ha fatto benissimo) da quei dirigenti che ora lo richiamano. Un colpo di genio.

Intanto i centurioni romani, tollerati per anni al Colosseo, rifluiscono da lì verso il Pantheon, in cerca di una qualche «rendita». Anche per loro si profila il Parco tematico della romanità, una gigantesca Roma di cartapesta e cartongesso. Tanto per promuovere un'altra abbuffata di Agro romano. Qualcuno ricorda ancora i fasti alemanniani a tutto gas della Formula 1 all'EUR? Cittadini romani, le idee son queste.

## Cento film per raccontare la nostra storia nelle scuole

GABRIELLA GALLOZZI  
ggallozzi@unita.it

SPESSE SONO LE INIZIATIVE MIGLIORI A PASSARE INOSSERVATE. I CLAMORI DELLE CRO-NACHE SI ADDICONO DI PIÙ ALLE POLEMICHE, VEDI IL ROMAFILMFEST, PER ESEMPIO. Eppure, proprio sullo stesso territorio (Roma e provincia) dove la kermesse capitolina fa accendere i riflettori dei media, si svolge da anni - tre esattamente - un lodevole progetto di alfabetizzazione al cinema rivolto alle scuole, che, da solo, vale molto di più di tanti red carpet. Stiamo parlando di «Cinema&Storia, 100+1. Cento film e un paese, l'Italia», iniziativa, in realtà, nata nel 2007 all'interno delle Giornate degli autori veneziane. Fabio Ferzetti, allora delegato generale, pose le basi - insieme ad un nutrito comitato scientifico di esperti - per «salvare» dall'oblio cento film italiani (compresi tra il '42 al '78), in modo da «portarli» nelle scuole non solo per dare agli studenti nozioni di storia del cinema, ma anche per utilizzarli come prezioso strumento per lo studio della storia. È nel 2009 che al progetto si è affiancata anche la Provincia di Roma che, insieme a Cinecittà Luce e col sostegno della Direzione Generale per il Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha coinvolto ormai una cinquantina di istituti superiori di Roma e provincia. Ogni anno sono stati selezionati sette titoli. Così che in questi ultimi tre sono già 20 i film «recuperati» e disponibili nelle librerie scolastiche, grazie anche alla disponibilità delle produzioni che hanno regalato i dvd agli istituti. Da *Roma città aperta* di Rossellini a *Salvatore Giuliano* di Rosi, da *I vitelloni* di Fellini a *Padre padrone* dei Taviani i film che hanno fatto la storia del nostro paese sono stati studiati, analizzati e raccontati agli studenti da critici, attori e registi. Quest'anno è toccato a sei titoli: *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica (1948); *Prima comunione* di Alessandro Blasetti (1950); *Bellissima* di Luchino Visconti (1951); *Arrangiatevi!* di Mauro Bolognini (1959); *L'eclisse* di Michelangelo Antonioni (1962) e *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Elio Petri (1970). Ma non solo. Il progetto, infatti, prevede anche un laboratorio video, dal quale sono usciti dei corti realizzati dagli allievi che già hanno fatto il giro dei maggiori festival. La premiazione dei tre video vincitori di questa edizione si svolgerà stamattina (ore 9.30) all'Auditorium Parco della musica di Roma. Per l'occasione Donatella Finocchiaro leggerà brani dalla sceneggiatura di *Bellissima*, mentre Massimo Ghini presenterà l'incontro a cui parteciperanno anche Johnny Palomba e i registi Aureliano Amadei e Paola Randi.



Il piccolo Bruno in «Ladri di biciclette»